Giovedì 2 Agosto 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 183.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . . . » 2 Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Le nostre contraddizioni!

Il *Cittadino* (Foglio cattolico udinese) jeri annotava le *nostre contraddizioni* (?), citando parole della *Patria del Friuli* a proposito dell' *agitazione contro il dramma di Bovio*, ed altre parole del nostro Cronista intorno il contegno del Prefetto Gamba nel luttuoso fatto di Paularo.

Ci meravigliamo che il *Cittadino* ancor non abbia voluto capire come la *Patria del Friuli*, sebbene con linguaggio riguardoso, quando ferveva l' agitazione contro il *fiaba biblica* del Filosofo napoletano, abbia tentato di esprimere un parere contrario alla *rappresentazione in Teatro di quel dramma*. Di più, pubblicava un articolo comunicato, con cui se ne dimostrava la sconvenienza. Poi al *Cittadino*, che non comprendeva il senso ironico di un nostro scritto sull' argomento, dicemmo chiaro e franco che noi non potemmo approvare la condotta del Prefetto, e meno che meno ch' egli abbia assistito a quella rappresentazione.

Dunque il *Cittadino* ha torto nell'accusarci di *contraddizioni*. Però comprendiamo il senso della sua accusa: il *Cittadino* crede che i motivi della disapprovazione riguardo il fatto di Paularo contino un nonnulla di confronto all'altro fatto, di non aver apprezzata la gravità dell'agitazione clericale. E, sotto questo aspetto, il *Cittadino* imbrocca nel segno, ma esso non ignora come la *Patria del Friuli* a quella agitazione abbia attribuita importanza seria, considerando l' organamento perfetto della Chiesa, e lo spirito che anima il Partito di cui esso *Cittadino* è organo.

La *Patria del Friuli* non si illude. *L'agitazione anti-Boviana*, anche per le proteste che continuano, avrà effetto in Provincia così nelle elezioni amministrative del 1895, come pur nelle future elezioni politiche. Quindi avremmo desiderato che quell' *agitazione* o non fosse nata, o che il Prefetto di Udine ne avesse giudicato l' importanza, come la intuiva la *Patria del Friuli*.

Il risultato delle elezioni di domenica scorsa a Venezia, per due seggi di Consigliere provinciale, è il preludio di ciò che avverrà pur in Friuli prossimamente.

---

Lunedì durante la sua passeggiata in carrozza, Bismarck corse grave pericolo, essendo uno dei cavalli precipitato in un pantano profondo.

La carrozza per miracolo si arrestò sull' orlo.

## La raccolta eritrea.

Milano, 1 agosto.

Nel sito ove esistevano i boxes per i concorsi canini ed equini, si sta ora costruendo il grande Bazar Orientale e si è già preparata la sala in cui sono raccolti i prodotti della nostra colonia in Africa.

La sala sarà aperta al pubblico il giorno stesso dell' inaugurazione del grande Bazar suddetto.

Intanto possiamo preannunciare brevemente, quanto arrivò da Massaua e venne ordinato con cura nel locale appositamente costruito.

La Raccolta fatta con criteri molto razionali e scientifici, si deve ai nostri ufficiali di presidio all' Eritrea ed ha un interesse speciale sia dal lato etnologico come da quello commerciale.

Qualunque possa essere l' opinione individuale, che si può avere sulle nostre imprese africane, è certo però che colui il quale non s' adatta ad esaminare la Raccolta con soli occhi di curioso, troverà d' arricchire le proprie cognizioni d' importanti novità.

I *grani* sono largamente campionati coll' indicazione delle quantità del terreno seminato, il luogo di vegetazione, la stagione delle messi, la quantità prodotte, ecc.

V' hanno esempi di *conserve* di pesci, vegetali, tabacco, colla loro origine, colla denominazione scientifica e volgare, il loro valore, ecc.

*Liquori ed acquaviti, pietre* nelle quali si suppone esista l' *oro*, *talleri* d' oro e d' argento di Maria Teresa; i *monili* di vetro, d' importazione europea e di cui si adornano con preferenza le donne abissine, massauesi, sudanesi, ecc.

Una raccolta interessante è quella delle conchiglie di madreperla, che vengono esportate su larga scala e che servono all' industria.

Si vedono pure pelli di tigre e di leopardo nonchè colossali denti d' elefante, questi ultimi fra i più ricchi cespiti dei nostri negri.

Strano assai, che mentre quelle popolazioni impiegano, con pazienza da certosini, la propria attività in lavori d' intreccio, trascurino affatto quelli tessili. Così, ad esempio, le *stoffe* sono rappresentate, solo per dimostrare i gusti degli africani dell' Eritrea, mentre non si devono che ad importazioni inglesi.

Non si vede d' indigeno, che alcune vesti rudimentali, tessute con sistemi primitivi.

E' largo ed ingegnoso invece il campo per gli utensili di famiglia e d' uso domestico. *Anfore* e *vasi* di terra cotta, d' argilla, di fibra vegetale, e particolarmente curati quelli fatti con palma *Dhum*, che si raccoglie nell' alto Nilo e che sono ridotti ad una finezza d' intreccio meravigliosa e così consistente da poter contenere, quanto i vasi di rame, qualunque liquido.

A titolo di curiosità è esposto altresì un te'aio e alcune forme di cordami.

E come curiosità pure, un' elegantissima e svelta anfora di rame trovata negli scavi d' una chiesa abissina a *Bet-Maca*.

Interessanti gli esemplari d' armi di offesa e di difesa. Le prime d' imitazione mussulmana, le seconde originali. Abbiamo *coltelli, zagaglie, cangiar, sciabole, spade, scudi di buffalo*, ecc.

Vi sono numerosissime serie di terre trovate nelle grandi trivellazioni fatte a 180 m. di profondità allo scopo di cercar acque potabili e d' irrigazione.

Lo scopo non venne raggiunto, ma in compenso s' ebbe occasione così di determinare la sezione geologica, corrispondente a ciascuna località ove furono provate le trivellazioni.

La raccolta che è esposta sotto la protezione della *Società d' esplorazione commerciale in Africa, di Milano*, contiene una... profanazione: Otto interessanti e rari tappeti sacri. Sino ad oggi non se ne conosceva che uno solo di simile, quello esistente nel museo di Berlino.

I tappeti sacri, di cui gli indigeni sono gelosissimi, sono stati fabbricati in Aleppo. Infine, abbiamo una raccolta di fotografie dell' Yemen, una carta topografica in rilievo dei nostri possedimenti africani ed alcuni paramenti reali africani, che attestano del desiderio di sfarzo di quelle popolazioni.

## I laureati in Italia.

La *Rassegna nazionale* ha dato posto nel suo ultimo fascicolo al discorso pronunciato dal senatore Alessandro Rossi quando si discusse il bilancio della pubblica istruzione. Questo discorso merita di richiamare l' attenzione del pubblico italiano, se non altro per i dati che ci fornisce intorno ai medici, agli avvocati e agli ingegneri che pullulano nel bello italo regno.

Secondo ciò che dice il senatore Rossi esistono in Italia 46,501 medici, cioè quasi due per ogni comune. Dalle nostre università ne escono 900 all'anno, mentre 300 sarebbero sufficienti. Gli elenchi del personale medico, esibiti dalle singole prefetture nel 1892, recano che in quell' anno esercitavano la medicina e la chirurgia 13,120 persone, cioè in rapporto di 63 per ogni 100 000 abitanti. Si noti che tale rapporto è di 33 in Francia, di 33 04 in Germania, di 30 06 in Austria.

Gli avvocati che ci fabbricano le università italiane ascendono in media a 360 all' anno. Secondo l' annuario del ministero di grazia e giustizia, nel 1891, gli avvocati erano: 3692 che esercitavano la professione (compresa quella di procuratore) 4820 negli organici della magistratura; 2351 nei ministeri e uffici provinciali; 200 nelle grandi amministrazioni (Casa Reale, Società di navigazione e assicurazione); 50 nell' insegnamento e nel giornalismo; totale, 17,963

Quanto poi alla media dei laureati ingegneri, essa supera i 300 ogni anno, mentre non ne occorrerebbero che 160.

Nel 1892 gli studenti universitari erano 15,224, aumentarono a 17,025 nel 1893.

---

Nella pinacoteca di Francoforte sul Meno furono deturpati i ritratti dell'imperatore Guglielmo e del maresciallo Moltke. Che sia stato qualche francese?

## Complotti anarchici nell' Esercito!?

Telegrafano da Roma che al Ministero della Guerra si comincia a credere, il fatto gravissimo di Busto Arsizio non essere effetto di un colpo d' insolazione o di un caso di pazzia del soldato Muracchioli, ma essere collegato a un vero complotto.

Fatti simili dovevano scoppiare in vari reggimenti, durante le manovre.

Essi mostrerebbero i risultati di una attiva propaganda anarchica nelle file dell' esercito.

Il fatto di Busto Arsizio si connetterebbe a quelli di Garresio e Macomer. A Garresio, durante le manovre di brigata mista 4.o bersaglieri e 64.o fanteria, un caporale maggiore del 64.o fu colpito da una palla di Weterly alla coscia sinistra e un soldato fu contuso da un altro proiettile al braccio sinistro. I proiettili sembra siano partiti da una compagnia del 31.o battaglione bersaglieri. Fu subito ordinata dal comandante dell' ottava divisione una rigorosa visita alle cartuccie e agli attendamenti della truppa, prima del ritorno del 4.o bersaglieri.

L' altro grave fatto è avvenuto a Macomer, durante le esercitazioni a battaglioni contrapposti dell' 86.o fanteria. Un cavallo dell' artiglieria fu colpito alla coscia da un proiettile. Una rigorosa inchiesta fu aperta per appurarne la provenienza.

## Antonio Gramola.

Ierl' altro è morto a Verona — in una casa di salute, ove si trovava da circa due anni — il collega Antonio Gramola, redattore del *Corriere della Sera*.

Direttore del *Ravennate* che fu organo dell' ordine nella Romagna, seppe conciliare il programma del suo partito col rispetto alle opinioni degli altri.

Redattore del *Corriere della Sera*, alternò la cronaca colla critica musicale; e, quando scrisse di musica, seppe farsi leggere con benevolenza da dotti e da profani.

Morì a 40 anni, senza riuscire a raccogliere il premio della sua attività: l'avverso destino contese anche a lui la gioia, purtroppo a pochi riservata, di goderne interamente i frutti.

## Vascello fantasma. Morti e malati a bordo.

Il piroscafo *Ubaldino* mentre martedì traversava il canale Piombino presso Portoferraio, avvistò lo schooner *Affezione* di Porto Maurizio, proveniente da Fiumicino, segnalante soccorso.

Delle sei persone dell' equipaggio dell' *Affezione*, due erano morte; tre, compreso il capitano, gravemente colpite da perniciosa.

L' *Affezione* fu rimorchiato a Portoferraio; gli infermi ricoverati all' ospedale in grave stato.

---

Dicesi che l' on. Crispi, volendo premiare il coraggio dei sei cittadini, che uccisero i briganti della banda Maurina, ha deciso di destinare, dai fondi pel malandrinaggio, 20,000 lire, più le 8000 cui hanno diritto per la taglia sulle teste dei briganti uccisi.

## *Cronaca Provinciale.*

### Note pordenonesi.

Pordenone, 1 agosto.

Un manifesto della Congregazione di Carità invita i cittadini a concorrere all'inaugurazione della Casa di Ricovero *Umberto I.o* che verrà fatta solennemente col concorso delle principali autorità.

Da tempo con donativi e lasciti si stava formando su il capitale, e l'ultima spinta la diede il munificente sig. conte Amman col dono dello stupendo locale. Domenica quindi certamente tutti concorreranno alla festa che darà duraturo asilo ai poveri vecchi.

Alle 12 30 inaugurazione, alle 2 1/2 banchetto alle *4 Corone* in onore del R. Prefetto ed altre autorità. Alla sera concerto della banda in piazza del Moto ove fu innalzato il pio luogo. Il Cav. Damiani Presidente, potrà chiamarsi lieto di un' opera da lui in unione a tutti i cittadini vagheggiata.

Dunque resta stabilito che per spettacolo d' opera in autunno, avremo la *Forza del Destino*. Brava, l' egregia presidenza del Sociale.

Con piacere venne accolta la nomina a segretario della Società Operaia del giovane Angelo Toffalon. Con la sua intelligenza egli coopererà al buon andamento dell'istituzione, rimeritandosi così la fiducia in lui riposta.

Questa sera ha luogo l'inaugurazione della bandiera della nuova società *Forza e Coraggio*. Essendo gentilmente invitato, vi darò domani dettagliato resoconto. In settembre avremo pure la gran sfida pubblica al giuoco delle boccie. Ricevetti il programma e scriverò in proposito. B.

### A Codroipo.

Da l' ampia, diritta *Via di Sotto*, fiancheggiata di case, a sinistra di chi si dirige a *S. Martino*, si apre una viuzza breve; in fondo, d' un tratto, la viuzza, i caseggiati terminano e la campagna immensa, rischiarata dal sole meridiano, verdeggia a l' occhio, come lucido smeraldo traversato da fasci di luce.

La viuzza, d' un tratto, si arresta, e il sentiero, coperto di ghiaia, fulva, minuta, si distende diritto sul coltivato terreno su cui s' innalzano, in due file continue, li steli de le dalèe, fiancheggianti il sentiero, da' fiori rossi, amaranti, vellutati, traendo a una tinta sempre più carica. Il sentiero si distende diritto, conducente a l' officina meccanica dei fratelli Savoia: il fabbricato, bianco, modesto, si erge, in un sol piano, su la germogliante pianura, tra gli azzurri fiori del lino, tra il verde fiorito de le siepi, tra gli alberi rigogliosamente fronzuti, come vergine pudica in mezzo a giovani gagliardi, sotto il fascino inebbriante di sguardi infocati, tra i mormorii di voluttuosa ammirazione.

La roggia, fredda livida, scorre, per artifizio di mano operaia, più veloce in quel punto, ed anima il meccanismo, tutto della pregiata officina, per le sue utili, accurate produzioni unica nel Friuli. Il fabbricato bianco, modesto, rettangolare, da le ampie finestre, si

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 51

# I Misteri di un' anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

## XVI.

### Il rimorso prosegue l' opera sua.

Carlo Roussier cangiava a vista d'occhio.

Quasi tosto dopo il suo matrimonio, quando la felicità avrebbe dovuto ringiovanirlo, una strana metamorfosi erasi incominciata, trasformando insensibilmente il giovane brillante ed elegante in uomo già stanco.

Come la signora di Bellefie, che da una seconda giovanezza ancor risplendente, aveva in pochi mesi toccato la vecchiaja, Roussier pareva aver raddoppiato il numero degli anni per entrar d' un colpo solo nella maturità.

Egli non contava allora che trentadue o trenta quattro anni, e gliene si sarebbe dati quarantacinque.

— Tu lavori troppo, tu ti uccidi! andavagli dicendo sua moglie.

— Che vuoi? è il mio temperamento. Io non amo che due cose al mondo: te ed il lavoro, rispondeva egli.

Ed era vero.

Egli passava delle mezze giornate a scrivere nel suo gabinetto e qualche volta delle notti intere. Al Tribunale sopratutto, egli si sentiva nel suo elemento.

Ricco, correva dietro agli affari con avidità da disperato. E non era già l'amor del guadagno che lo spingesse, bensì l' amore dell' arte sua.

Sovente anzi, egli difendeva persone, dalla cui borsa ben poco o nulla egli poteva sperare.

Ciò ch' egli amava, in una parola, era la vita agitata, emozionante, febbrile del foro.

Però quel che inquietava Luisa, era meno la vita pubblica del marito che la sua vita privata, lo stato di salute della sua mente.

Egli andava deperendo assai, e se aveva il corpo ammalato, si avrebbe detto del pari che avesse attaccato anche il cervello.

I medici consultati segretamente da Luisa, le dichiararono francamente che Carlo Roussier era omai condannato, ch' ei morirebbe giovane e forse anche in breve, ed impensatamente, quando meno lo si crederebbe.

Tutto ciò era la conseguenza fatale del di lui organismo, della natura, del temperamento, che mai agitano con moderazione, ma sempre con sbalzi e scosse.

Allora Luisa, già sì provata per lo passato, e a cui l' avvenire si mostrava minaccioso, isolavasi in una solitudine cupa e si affaticava la mente intorno ad insolubili problemi.

— Donde viene questo suo malore? chiedevasi ella. Egli è giovane, è ricco, celebre; ha una donna che dice di amare, un bimbo che egli adora. Egli era forte, dotato di una buona costituzione, e muore! Perchè?

E allora la terribile parola della signora di Bellefie veniva a murmurare al suo orecchio, e la gettava in un' angoscia spaventevole.

Della scena di cui facemmo allusione, mai non erasi parlato fra i due sposi. V' era un abisso da varcare, e Roussier non avrebbe mai permesso a sua moglie di scendervi fino in fondo.

Quanto alla signora di Bellefie, ella non esisteva più per sua figliastra. Da un' anno ella aveva lasciato Caen, e quantunque abitasse a poca distanza una casetta perduta in fondo ai boschi, e tutti sapessero dove erasi installata, tuttavia essa non si era più fatta vedere in Città. Di più ancora, ella aveva rotto ogni relazione con chichefosse e viveva a mo' di reclusa.

Luisa rimaneva sola col suo segreto, il segreto che suggellava la pietra del baratro dove erale proibito di gettar lo sguardo.

Eppoi, a qual pro?... Che vi avrebbe ella veduto?..

Ella spaventavasi a tal pensiero. Le parole della matrigna avevan svegliato nella sua anima un' immensità di orrore. «Tu hai voluto essere ricco e lo sei; cerca pertanto di essere felice». Ricco? Questa parola suonava spaventosamente... Dunque essa aveva servito all' ambizione di suo marito? Per lui, ella non era stata che uno sgabello dorato.... E quella signora di Bellefie, diventata buona d' un tratto, non aveva dunque destato la sua fiducia che per perderla?

Per essa, non si trattava che di servire ai progetti di un uomo che era suo figlio!

Suo figlio, lui!.. il figlio della donna che il signor di Bellefie aveva sposato giovanetta! Oh, tutto ciò, nascondeva un' atroce commedia ed un orribile mistero!

Ma non era tutto ancora: quella madre colpevole era persino ripudiata da quel figlio senza cuore, e quando appunto tutto era riuscito loro!

L' amicizia della signora di Bellefie, le sue insistenze presso Roussier, il suo zelo e la sua devozione per lui, la sua rassegnazione agl'insulti, le sue lagrime, la sua disperazione, — tutto si spiegava; ma non si spiegava affatto, e rimaneva nell' ombra, l' odio di Roussier, quell' orror del figlio verso la madre, quella ingratitudine, quella sua crudeltà verso di lei!

Perchè l' aveva egli cacciata via, lei che tanto l' aveva amato e protetto? E che voleva ancor dire la minaccia terribile di quella madre offesa, quella specie di sfida gettata alla di lui felicità?

No, meglio valeva non saper nulla.

Quell' uomo era suo marito. Ella portava il suo nome; egli era il padre del suo bambino. Desso lo amava; lo giurava tutti i giorni ai suoi piedi. Ella non aveva il diritto di odiarlo; ella non lo voleva. Meglio valeva le mille volte l' errore, anzi che la profanazione del domestico focolare...

Quell' uomo, ella lo aveva amato, ella lo amava ancora; almeno ella procurava di farselo credere...

Ma vi erano delle ore in cui la lotta diventava insostenibile, in cui l' illusione si ribellava, il cuore eroicamente compreso si ribellava, ed allora in quell' anima torturata scoppiava un grido appassionato:

— Io non l' amo più!... Io non l' ho mai amato!

Ella sentiva che ciò che aveva chiamato amore, non era che un po' di stima, un po' di amicizia forse, e, chissà? un sentimento d' egoismo e di stanchezza germinato in lei suo malgrado, senza ch' ella il sapesse.

Ella si era veduta sola, abbandonata, calunniata. Ella aveva perciò provato quel bisogno innato di un protettore e di un amico, ed aveva abbandonato la sua mano in quella di un' uomo che godeva della stima generale, e la vedova stessa di suo padre, le aveva raccomandato.

Ma tutto ciò non era amore.

(Continua).

compone di vani spaziosi, puliti; in alcuni sono le macchine, dagl'ingranaggi delicati come quelli di un orologio, mosse da forza idraulica, come, nell'adiacente stanza, da la stessa forza spinto il ventilatore soffia e accende nelle fucine il fossile, rosso come rubino, sprigionando, a tratti, piccole lingue azzurrognole. E il ferro grezzo, arrossato, reso dal calore duttile, malleabile, fra gl'ingranaggi e sotto le punte delle macchine, sotto il martello, per l'opera sapiente di questi laboriosi artefici ne esce fuori, lucido, finamente lavorato, come delicato gioiello. All'ala destra del fabbricato, una stanza per il deposito: da un lato, pieno, zeppo di aratri, di sgranatrici, di ogni sorta di strumenti agricoli; da l'altro, di pompe irroratrici, a carriuola, a soffietto, di ogni forma e dimensione, specialità queste dell'officina, per cui ottenne medaglie ne le esposizioni di Udine, Torino, Firenze, medaglie meritate da questi bravi, modesti, laboriosi operai.

—

Il giorno moriva. Le note metalliche saliano su, in alto, allargandosi, dileguandosi lievemente per i campi infiniti del cielo, per il roseo sfumante in una vaga tinta cilestrina, mentre i fuochi dell'occaso si spegnevano in un violetto intenso.

Per la piazza, vasta, irregolare, si propagavano le onde di quella musica sublime, melanconiche scorrevano su le teste immobili degli uditori; e la notte scendeva e involgeva tutto con il suo manto cinereo, destando una vaga tristezza, come al core scendeva, tutte le fibre invadendo, quella patetica melodia e l'anima, estasiata, si adergeva, in alto, ne le eterne regioni, ne l'Infinito.

Addio patria, addio valle di pianto....

ed a la mente memore si riaffaccia Radames, il vincitore guerriero, rinchiuso vivo con Aida, l'amata schiava etiope, nella tomba dal furore geloso della figlia de Re Egizio, mentre di sopra, nel tempio, i sacerdoti inneggiano al loro nume. E la musica ha scatti, movenze vibrate come una lotta cupa, vigorosa fra l'amore forte, sentito che non vuol cedere, fra i sogni di gloria, di gaudio svaniti e la fiorente giovinezza che brutalmente muore; e la musica ha frasi chiare, melodiche, ondulazioni profonde come gentili, passionate ma tristi ricordanze e dolcemente, lievemente le note si smorzano in un ritmo piano e soave, perdentesi nella notte calma, serena.

Sul turchino del cielo si disegnavano le case de l'industre paesello e per l'aura echeggiavano le note gaie, alate di un valzer del maestro Pegreffi: riduttore e concertatore esimio, felicissimo nella scelta de pezzi, compositore geniale, di cui, un mese fa, ammirai, nei giardini Margherita a Bologna, altre composizioni, di una freschezza deliziosa. dal colorito chiaro, vivace.

Di là, 25 luglio 94.

*D. Colalè.*

## La morte di un negoziante.

Cividale 2 Agosto.

Stamane all'alba, come ne annuncia una partecipazione della famiglia, cessava serenamente di vivere il signor Lorenzo Gabrici negoziante di Cividale.

Per lui ebbero vita un tempo la Società Ginnastica, un gabinetto di lettura e tante altre feste di Società, finchè le lotte cittadine non le sfasciarono.

Fu pure Presidente della Società Operaia, consigliere della banca e Consigliere Comunale.

Fu pure un valente ed operoso industriale, e sia detto a suo onore massimo non nacque in verun modo altrui colle sue intraprese.

E' certo con amarezza, che vediamo la morte distruggere la felicità relativa a questo mondo delle famiglie; troncare, affetto e conficcare in un avello, tanti sogni e tante aspirazioni. Quando a 44 anni si avrebbe diritto a godere delle fatiche di una vita così avara di gioie, nei figli cresciuti, nella fede dell'avvenire, e ad un tratto ci vediamo sbalzati nell'eternità, come strazia il cuore. Ma è legge inesorabile, ed a questa conviene piegarsi — colla speranza dei credenti; ciò che valga a lenire in qualche modo le ineffabili lagrime della famiglia, alla quale presento le mie condoglianze.

X.

## Incendio.

A Maniago, il fuoco sviluppatosi in una stanza terrena di locale appartenente al signor Pietro Salvadori, distrusse l'intero fabbricato con mobili, foraggi ed attrezzi, causando un danno di lire 800 circa. La causa è attribuita ad una bambina di tre anni che avrebbe acceso un mucchio di paglia collocato nella stanza ove l'incendio cominciò.

## Comizio e Protesta.

Lussnitz, 1 agosto.

La utima corrispondenza speditavi da Lussnitz aveva fatto montare la mosca al naso del nostro bravissimo cuoco, il quale voleva mandarvi un cartello di sfida Egli esigeva uno scontro all'ultimo *sangue* con armi da *fuoco*, e protestava che aveva del *fegato* (alla veneziana) per freddare il corrispondente e farne tante *bistecche*.

Onde evitare tanta iattura l'avv. Schiavi convocò a comizio tutti i lettori della *Patria* qui dimoranti e per fortuna la vertenza fu chiusa onorevolmente colla votazione della seguente

PROTESTA

*Gli ospiti di Lussnitz — riuniti — in Comizio di nobile indignazione — protestano — contro la corrispondenza del Giornale — «Patria del Friuli» — che osò — insinuar dubbi contro il cuoco — novello Apicio — degno — del grato plauso dei loro stomaci soddisfatti — fanno voti — che ai distinti meriti della cucina — rispondano — i prezzi del vino — deliberano — che la presente protesta — sia solennemente presentata al cuoco calunniato — nella speranza — che valga a calmarne i giusti sdegni — e a mantenerlo sempre benevolo — e pronto — a preferire il benessere degli avventori — allo spirito di economia del padrone.*

—

*Firmati* — Avv. Gio. Batta Di Lenna per se e famiglia, Generale Giuseppe Di Lenna per se e famiglia, Avv. G. B. Cavarzerani per se e Consorte, A. Ellero e famiglia, A. C. Novelli, A. dal Torso e Consorte, Avv. L. C. Schiavi e famiglia, Fre Pietro Fabris, Eugenio Carlisl e famiglia, Cav. Giovanni Simimberghi, Conte di Vallombrosa, Giuseppe di Lenardo e famiglia, Giorgio Trevisini e famiglia, Simon di Lenardo e famiglia, Pietro Zamanaro, Toniutti D. Giacomo e sorella, Lucia Marussich e sorella

—

Un lettore di Palmanova (anarchico) fu il solo a non voler firmare la protesta, temendo di compromettersi colla giustizia.

*Pietro X.*

## Corriere goriziano.

## La nomina del Podestà di Gorizia.

Gorizia, 1 agosto.

A mezzodì è capitata la notizia che l'Imperatore aveva sancita la nomina dell'on. Carlo Dr Venuti a Podestà di Gorizia. Eletto li 7 giugno, già dei maligni andavano susurrando che la conferma non sarebbe venuta, e soggiungevano che anzi sarebbe stata respinta la nomina.

Oggi la città è giubilante. Sabato a mezzogiorno avverà la installazione; alla sera, banda per la città, illuminazione, fiaccolata.

Eccovi qualche cenno biografico sul dott. Venuti Nacque in Gorizia li 9 settembre 1845. Nel 1873 ottenne la laurea di dottor in legge all'Università di Graz. Fu presidente della disciolta associazione di Ginnastica e del Gabinetto di lettura. Da molti anni siede alla Dieta ed alla patria rappresentanza. Buono, onesto, gentile, colto, sarà un ottimo podestà.

Mando col nuovo mezzo al festeggiato le mie felicitazioni.

*Tristano.*

**Otello nei panni di una guardia di Pubblica Sicurezza.** Una guardia di p. s. certo Moretti, conviveva con una donna, che egli spesso maltrattava, sicchè ella stanca delle sue sevizie volle prendere il volo, andando ieri mattina alla stazione. Ma l'Otello la raggiunse e la costrinse a ritornare a casa.

La donna gridava, e la guardia urlando ed imprecando la minacciava con la spada in modo indecente Dove la bollente copia passava tutti accorrevano alle finestre, ridendo a crepapelle. Nei pressi del «Caffè Teatro» la scena divenne addirittura scandalosa.

La guardia, oggi fu licenziata.

# *Cronaca Cittadina.*

## Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 111 65.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 30 luglio al 6 agosto per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissata in lire 111.70.

## Promozione.

Il dott. Fiorasi giudice presso il nostro Tribunale, e il Berti sostituto procuratore del Re a Pordenone, sono promossi alla prima categoria.

Congratulazioni

## I falsi monetari.

Tanto il Palla che il Micossi, coimputati nel processo degli spacciatori e fabbricatori di banconote da cinquanta fiorini che si è istruito contro i fratelli Calligaro e l'Aita di Buia, i fratelli Botti di Udine ed altri; si trovano *in viaggio di traduzione* per essere condotti alle nostre carceri.

L'istruttoria del processo verrà, dopo il loro arrivo, ripresa.

## Osservazioni che ci sembrano giuste sul lascito del prof. A. Pick.

Scrive il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*:

Non credo che questa volta sia il caso di dire: A caval donato non si guarda in bocca! poichè gli obblighi imposti dal defunto prof. Adolfo Pick nel suo testamento sono abbastanza gravi da farci pensar su prima di optare per l'accettazione di questa eredità.

E ciò per varie considerazioni, tutte d'indole economica. Primo, perchè l'eredità potrebbe venir contestata dalla vedova del testatore; secondo, perchè il lascito consistendo quasi esclusivamente di libri pedagogici, la maggior parte dei quali in tedesco, ed in raccolte di giornali didattici, ha un valore molto problematico; terzo, la pubblicazione degli scritti di esso costerebbe molto, senza alcuna garanzia che i lavori stampati abbiano poi esito in commercio; quarto, l'arredamento dell'Asilo infantile di Venezia è tutt'altro che buono, per cui la sola spesa di trasporto a Udine eguaglierebbe o forse supererebbe il valore di esso, e finalmente perchè l'obbligo imposto di istituire apposita sala per custodire i libri ereditati, porterebbe non lieve onere al Comune.

Aggiungiamo non essere sicuro che la vedova del prof. Pick rinunci all'usufrutto del quarto, sul quale ha diritto: lo si dice, ma non è notizia positiva.

## Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 8, 9, 16 e 23 luglio la Deputazione prov.le prese le seguenti deliberazioni.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico prov.le durante il mese di Giugno 1894 dalle quali risulta che a 31 maggio erano ricoverati N. 660 maniaci, che durante il mese di giugno ne entrarono 36 e ne uscirono 17 dei quali 10 perchè guariti o migliorati e 7 perchè morti, percui a 30 giugno si trovavano ricoverati N. 679 maniaci cioè 19 più che nel mese precedente, (sei) 6 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 65 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

—Destinò la competenza passiva della spedalità dei maniaci ricoverati d'ordine dell'autorità giudiziaria successivamente a 36 dicembre 1889.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 8 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

—Autorizzò la concessione del sussidio a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Approvò la retta pei maniaci ricoverati durante il 1894 nella succursale di S. Daniele e precisamente in L. 1.095 pel periodo da 1. gennaio a tutto aprile e in L. 104 dal 1. maggio in poi.

— Deliberò d'urgenza di stare in giudizio contro due ditte per conseguire il rimborso spedalità maniaci.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Autorizzò di pagare

— Ad Arrighini Antonio imprenditore L. 3000 — in causa rata prima dei lavori di verniciatura e coloritura a biacca all'olio del ponte sul Cellina e suoi accessori.

—Alla ditta Bardusco Marco L. 1499 78 a saldo fornitura di stampati ed oggetti di cancelleria nel 2 trimestre 1894

— A Capellani Bortolo imprenditore L. 1700.— quale primo acconto per opere di manutenzione 1894 della strada prov.le Pontebbana.

— All'Ospitale di Sacile L. 4927.16 in causa dozzine di dementi del 2. trimestre 1894

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia L. 6000.— quale anticipazione per spese di cura e mantenimento dementi poveri nel 3. trimestre 1894.

— A diversi artieri L. 355,81 a saldo di lavori eseguiti nel fabbricato ad uso degli uffici della R. Prefettura.

— A l'Ospitale di Pordenone L. 4671 75 in causa dozzine di dementi ricoverati nel 2 trimestre 1894.

All'Ospitale di Palmanova L. 2699.06 a saldo dozzine di dementi ricoverate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di giugno a. c.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia L. 6765.44 in causa antecipazione per cura e mantenimento di dementi povere nel 4 trimestre 1894.

— Ai Sig.ri membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa L. 750.— per medaglie di presenza alle sedute del 2 trimestre 1894

— Alla Direttrice della Scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone L. 200.— quale concorso nella spesa per l'insegnamento agrario nell'anno 1894.

— All'Ill.mo r. Prefetto Presidente del Comitato forestale di Udine L. 5000.— in causa rata seconda a saldo del concorso nella spesa per rimboschimento terreni dell'anno 1894.

— Al municipio di Pordenone L. 200.— quale concorso nella spesa per la condotta veterinaria consorziale.

— Al signor Nallino prof. Giovanni L. 3000 quale quota di concorso nella spesa di mantenimento della stazione agraria di prova annessa al r. Istituto tecnico per l'anno 1894 da corrispondersi in due eguali rate.

— A diversi Comuni L. 2323.00 in causa rifusione di sussidi a domicilio corrisposti a dementi poveri durante il I. semestre 1894.

— All'Ospitale di S. Daniele lire 12790.88 a saldo dozzine di maniaci poveri ricoverati nel 2.o trimestre 1894.

— A diversi Comuni L. 742 in rifusione di sussidi a domicilio corrisposti a dementi poveri nel I semestre 1894.

Alla giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia L. 814.92 a saldo dozzine di dementi ricoverate da I. gennaio a 30 giugno 1894.

— All'Ospitale di Gemona L. 6524.95 in causa dozzine di dementi povere curate durante il 2.o trimestre 1894.

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 795.64 in causa sesta delle 20 rate annuali di estinzione del prestito di favore concesso ed erogato al Comune di Reveo.

— A Grassi Luigi L. 400 per pigione dal 1.o febbraio a 31 luglio 1894 del fabbricato in Arta per uso Caserma dei RR. Carabinieri.

— Al signor Celotti Dottor Fabio Direttore dell'Ospitale di Udine L. 493.20 in causa indennità per visite fatte ai manicomi succursali della Provincia nel I.o semestre 1894.

— A Corazza Francesco, e per esso al suo legale procuratore Rigutti Felice L. 1239.61 a saldo lavori di rinnovazione parziale del palancato del ponte sul Meduna lungo la strada Maestra d'Italia.

— A favore di diversi Comuni lire 473.50 in causa rimborso di sussidi a domicilio antecipati a maniaci poveri nel I o semestre 1894.

— Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
*Gropplero.*

Il Segretario
*G. di Caporiacco.*

## Sentenze confermate.

Nicolò Mulloni, di anni 31, villico di Moimacco, aggredì e minacciò di morte in aperta campagna, nel 6 febbraio passato, certo Antonio Cantarutti allo scopo di prendergli il denaro. Questa l'accusa diretta del Cantarutti, suffragata da prove testimoniali, onde il Tribunale di Udine condannò il Mulloni a 16 mesi di reclusione. La Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza, non accogliendo la tesi sostenuta dall'avv. Brusadola che si trattasse di semplice colluttazione fra due ubbriachi.

—

Il nostro Tribunale condannava a cinque mesi di detenzione, per mancanza di registri, il fallito Giovanni Locatelli di Udine. Egli si appellò; ma la Corte di Venezia confermava jer l'altro la sentenza.

## Le conseguenze del contrabbando.

Bardon Giovanni di Giuseppe da Stregna, per contrabbando tabacco, fu condannato alla multa di L. 60, e per contrabbando zucchero alla multa di L 3.60.

— Bulfoni Luigi di Francesco di Bottenicco, imputato di contrabbando tabacco, fu condannato alla multa di L 47; e Luigi Duriavigh di Rualis, imputato di aver venduto il tabacco al Bulfoni e di contrabbando zucchero, venne assolto con dichiarazione di non luogo a procedere per non provata reità.

## Per gli operai.

Il Console italiano di Costantinopoli partecipa arrivare colà giornalmente operai muratori e scalpellini in numero eccessivo, mentre di operai non v'è ivi bisogno.

Ne diamo perciò avviso ai nostri operai.



---

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

ANGELO PIOVESANA

—

# I DIRITTI DEL CUORE

*(Diritti di proprietà letteraria riservati).*

—

Quand'ecco, un fruscio fermò l'attenzione di Paola, che si pose in ascolto; de' passi affrettati s'avvicinavano. Voltò il capo; un uomo sbucò lesto dalla pineta i cui rami scricchiolarono, e mosse i passi verso di lei.

Paola mandò un grido acuto

— Berto!

— Paola!

— Tu! — esclamò esterrefatta.

— Perdona Paola, perdona! Io sono stato cattivo.. ingiusto!.. ho osato rimproverarti.... disprezzar te che sei la più nobile delle donne!.. Gli è.... che ti voleva tanto bene.... e che ho tanto sofferto!!!

— Berto!

— Perdonami...

— Amico, non ho nulla da rimproverarti.. Siamo due vittime! La mia lettera ti ha spiegato ogni cosa....; è una verità che fa raccapriccio, ma alla quale noi dobbiamo chinar la fronte....

— Povera Paola! Tu così bella, colta, di squisito sentire, costretta ad appartenere a quell'uomo.... Ah! è orribile! E nessuno ti ha salvato, nessuno? Perchè non mi hai scritto che si minava la tua felicità?

— Oh! — disse Paola scotendo la testa — tutto sarebbe stato inutile....

— Fu dunque tuo padre quello che legò la tua vita a quel vecchio rimbambito?

— Sì, lui!

— Miserabile!

— No... no.... non lo ingiuriare, te ne prego. Che vuoi? Egli ha avuto la stolta debolezza di credere ch'io sarei stata felice al fianco di Giacomo... Ha voluto ch'io divenga sua moglie... tanto più che lo sapeva ricco.....

— Ah! ti si è sacrificata al danaro?.. Ciò è orribile!...

— Comprenderai ora quanto io sono infelice... Perchè Dio non mi ha tolto la vita?

— Paola?

— E tu perchè venire?

— Ho fatto forse male?

— Sì... perchè... la tua vista ha sconvolto il mio animo... Tutto quanto io voleva soffocare qui dentro, si è ora ridestato di un subito... Ho paura...

— Di amarmi ancora? — le susurrò Berto con amorevolezza.

Paola fissò i suoi occhioni su quelli di lui.

— Sì! — disse a fior di labbra.

— Ed è ciò che ti spaventa? No, no, amami Paola, amami di quell'amore grande, sublime, che fu per tanti anni il mio orgoglio. Fammi beato come lo era una volta! E sì dicendo fece un motto per prendere le mani di lei e baciarle.

— No, — disse Paolo con energia — tu non devi dimenticare ch'io ho un marito...

— E che importa? Il tuo cuore è mio, l'hai detto tu stessa; quindi io solo ho il diritto di esercitare l'impulso su te.. ..., Paola, Paola, guardami in viso..... io sono tuo e lo sarò eternamente!

Un urlo di rabbia fece eco alle ultime parole di Berto. Dai rami assiepati sbucò imprecando un uomo. Era Giacomo.

— Per Dio! — gridò questi con voce terribile, e ratto come il baleno, si scagliò su Berto che giaceva genuflesso ai piedi di Paola. Questa mandò un grido, mentre Berto rotolò sul terreno,

Ma in un attimo l'amante di Paola si drizzò in piedi.

— Chi siete signore? — esclamò in tono sprezzante.

— Miserabile! — disse Giacomo digrignando i denti; e fece un motto per scagliarsi nuovamente su lui.

— Signore! Sono ai vostri ordini... Diportatevi da gentiluomo.

— Stolto! Ora vedrai come si debbono trattare gli uomini d'onore par tuo! — E sì dicendo, come belva inferocita, si slanciò su Berto, lo abbrancò per la vita e con impeto furioso tentò atterrarlo; ma questi, agile come uno scojattolo, sguisciò da quelle mani di ferro che lo avvinghiavano a tutta forza, e si trovò libero.

In pari tempo fra Berto e Giacomo si era frapposta la figura di Paola che coraggiosamente li tenne separati l'uno dall'altro.

— Signor Taddei: — sclamò Berto — Il rispetto che ho per questa donna, m'impone di non usar la violenza e di risparmiarvi il mio sdegno.... D'altronde torna poco ad onore ch'io imbratti le mie mani nelle vostre perchè di sego... Paola, addio! — Ciò detto disparve rapido fra il verde del boschetto.

Giacomo lanciò un altro urlo di rabbia; e rivolgendosi furibondo alla moglie, — in quanto a voi — disse — seguitemi all'istante, che molte cose avremo a dirci!

E con motto brutale la trasse verso casa!

—

Poco dopo Paola e Giacomo si trovavano soli, nella loro stanza, guardandosi minacciosi, l'uno colla rabbia terribile in cuore, l'altra collo sprezzo e lo sdegno.

— Era naturale che un giorno o l'altro si venisse ad una spiegazione — disse Paola senza scomporsi affatto.

— Ah! sì! — esclamò ironicamente Giacomo. — Brava! E lo dite con tanta disinvoltura?

— E' la pura verità....

— Invero, questa è una verità che vi fa poco onore, signora! E poichè vedo che vi compiacete ch'io la sappia e che vi vantate quasi della vostra disonestà senza sentire il peso della vostra colpa infamante, vi dirò che voi siete ancora in mio potere e che non mi sfuggirete senza prima aver sentita la condanna che vi spetta. Il marito che sorprende la sposa in braccio dell'amante, ha diritto di trascendere a qualunque vendetta contro colei che lo tradisce. Ebbene, io esercito questi diritti e sarò con voi implacabile. State in guardia, signora!

Sacile, 19 luglio 1894.

(Continua).

## Buaggini delle due Effemeridi
### SEMI-CLANDESTINE

VI.

«*Falstaff*, buon figliuolo (così l'ottimo Direttore) bada bene quanto ingiusta e buffonesca sia l'accusa di avere io *adulato e leccato tutti i Prefetti!* Pei Prefetti della prima serie, se al caso vi fosse stata l'*adulazione pubblica*, cioè sul Giornale, la colpa spetterebbe principalmente ad un *altro*. Ma non ci fu proprio bisogno di adularli que' Prefetti; e quell'*altro*, poi, non possedeva, uomo bonario, nessuna arte cortigianesca. Dunque, caro *Falstaff*, leggi ora al colto Pubblico le mie *note* riguardo i *Prefetti della seconda serie*, quelli regalatici dalla Sinistra. Io avrei potuto *adulare* questi sulla mia *Patria del Friuli*, nata appunto allo inaugurarsi del *sinistreggiare*; ma io non ho mai *adulato nè leccato nessuno*».

Difatti, scorrendo le *note in margine* dell'ottimo Direttore, riscontrai ben altro che stile adulatorio; piuttosto il contrario, cioè una tendenza decisa alla canzonatura, alla satira.

Curiose sono le *note* riguardanti la seconda edizione del comm. Fasciotti qual Prefetto di Udine, cioè mandatovi in missione per le elezioni politiche del settantasei, auspice il Ministro Nicotera.

«Bravo, signor Commendatore, Ella è ritornato tra noi! — Sì! sono ritornato, ed assai volentieri, in Friuli, ma per poche settimane, veda.. proprio di passaggio. E Lei? come va la salute?.. le cose vanno, naturalmente vanno! — (Questo era il ritornello del commendatore Fasciotti con quanti gli si presentavano) —

Che se aveva fatto discretamente bene la sua parte qual Prefetto di Destra, nel 76, avendo al fianco lo stesso ajutante di campo, funzionò pur bene qual Prefetto di Sinistra. Nicotera lo aveva mandato a Udine, fiducioso nelle *qualità diplomatiche* dell'uomo. Ed indovinò, perchè il Fasciotti seppe subito simpatizzare con la nuova *Consorteria progressista*, che si impose tanto da far meravigliare gli uscieri in Prefettura, e poi menando botte da orbi riuscì a mettere in seggio quasi tutti Deputati di *colorito neo-ministeriale*.

«Ripeto (così l'ottimo Direttore chiude una sua *nota*), col Fasciotti non c'era il caso di *adulare*; piuttosto di scherzare piacevolmente e garbatamente».

Ed eccoci ai due *Prefetti letterati*... dacchè taluno si maravigliò sulla *Barduscana* che il mio ottimo Direttore avesse fatta la scoperta dei *Prefetti semi-illetterati!* Questi due sono il conte Mario Carletti ed il comm. Giovanni Mussi. E con questi il Direttore della *Patria del Friuli* ebbe qualche domestichezza, appunto perchè *Prefetti letterati*... e di essi serba grata memoria.

Il Carletti discendeva da famiglia illustre in Toscana; era dotto e colto, scrittore acuto ed elegante in argomento di Storia e di Politica. «Quindi più volte (dice l'ottimo Direttore nelle sue *note*) mi leggeva qualche suo scritto cui preparava per le stampe, e mi regalò anche tutte le sue pubblicazioni de' tempi anteriori. Attorno a sè il Carletti voleva vedere, di tratto in tratto, quelli di cui aveva fatto la conoscenza; quindi pranzi senza rigida etichetta, e *ricevimenti* con un po' di musica e ballo, dati per divertire la gentile figliuola. E con questi inviti, estesi ad ogni ordine della cittadinanza, il Prefetto Carletti abilmente mirava anche ad uno scopo buono, quello di riconciliare tra loro cittadini che si avevano beccato per certe fisime od ambizioni di Partito. Però, malgrado la mia intimità col Prefetto Carletti, nessuna *adulazione*, nè *leccatura*.

Più intimo che col conte Carletti, il Direttore della *Patria del Friuli* fu con Giovanni Mussi. E se ne compiacque assai, e se ne vanta anche oggi. Difatti il comm. Mussi proveniva dal Giornalismo, e dopo aversene servito in missioni diplomatiche, Agostino Depretis, che sapeva scegliere gli uomini ammodo, volle del Mussi fare un bravo Prefetto. Ed il Ministro non prese un granchio, perchè il comm. Mussi in un anno che stette alla Prefettura di Udine, riuscì tale da essere modello a tutti i Prefetti del Regno. Difatti, trasferito a Venezia, anche colà s'ebbe la stima e la simpatia universale. Ed al comm. Mussi il Direttore della *Patria del Friuli* deve gratitudine perchè, essendo lui dell'arte, apprezzava l'indirizzo ed il modo con cui la *Patria* rappresentava il *Partito progressista* in Friuli». Ed al Mussi (scrive l'ottimo mio Direttore continuando le sue *note*) «io pur devo, se il Prefetto che gli succedette, comm. Gaetano Brussi, mi si addimostrò benevolo, essendo il comm. Brussi uomo di cuore gentilissimo. Ma per amicarmi i Prefetti, non ebbi bisogno di *adularli*, nè sul giornale nè in privato.

Nelle *note* io, *Falstaff*, trovo qualche cenno anche del comm. Rito e del buon comm. Minoretti; ma, per certi riguardi delicati, è soggiunto: *da non darsi in bocca al Pubblico*. Però risolutamente il Direttore della *Patria del Friuli* respinge la taccia di aver mai *adulato i Prefetti*, di cui sul Giornale non si parlava quasi mai, o soltanto, con frasi comuni, quando facevano le solite annue elargizioni, visitavano Scuole od altri Istituti, ovvero dal Governo ricevevano nuove onorificenze.

Quindi (in conchiusione) tra le *buaggini delle due Effemeridi semi-clandestine*, questa dell'*adulazione*, a carico del Direttore della *Patria del Friuli*, è la più grottesca. Ed è frutto di *malignità soprafina*, avendo lo scopo di indisporre il Prefetto Gamba contro essa, perchè, pur troppo, per debito di giustizia non potè approvare certi atti recentissimi del Prefetto, pur stimandolo per l'abilità e lo zelo nelle funzioni amministrative. E che potrebbero rispondere le due *semi clandestine Effemeridi* se io, *Falstaff*, compilassi l'antologia delle loro *adulazioni smaccate* per entrar in grazia, e crescere ogni giorno più in goffaggine?... Via, voglio essere generoso, e l'antologia non la compilerò. Quanti v'hanno in Udine ed in Provincia uomini intelligenti, sanno distinguere la *Patria del Friuli* dalle due *Effemeridi*; e di ciò io m'accontento.

FALSTAFF.

### Fra fratelli.

In Chiavris, verso le ventitre ore di jeri, per questione di interessi nacque diverbio tra i fratelli Luigi Merluzzi di anni 30 ed Alessandro di anni 26, figli di Giovanni, nati in Chiavris ed ivi domiciliati. Il Luigi, dalle parole venuto alle vie di fatto, produceva al primo una ferita di arma tagliente alla testa. I medici dell'Ospitale la giudicarono guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

Il Luigi Merluzzi è latitante.

### Sottoscrizione per una lapide sulla tomba dell'ing. Venier a Paularo.

IV Lista: Mantica conte Nicolò l. 2, Calligaris ing Gio Batta, da Tolmezzo l. 2, Vuga Gio Batta, da Cividale l. 3, D'Orlando Gio Batta, da Bertiolo l 5, Comencini prof. Francesco l. 2, Samueli Giacomo, da Latisana L. 1, Michelutti Angelo da Fregona (Treviso) l. 2, Della Chiave Carlo R. commissario distrettuale di Spilimbergo l. 4 50, Tommasi Carlo, da Dogna l. 3, Venier Giusto, da Villa Santina l. 1, Schiffi ing. Massimiliano l. 3.

Seguono le offerte raccolte a Cavasso Nuovo ed a Fanna: Girolamo Osualdo l. 1, Marchi Benvenuta l. 2, Marchi Alfonso l. 2, Pinteo Carlo l. 2, Giosafat Calligaro cent. 75, Cassini Carlo l. 2, Bucco Maria l. 1, Mion Oreste l. 1, Don G. Cudizio l. 1, Don Matteo Iuppin l. 1, Cassini Giacomo L. 2, Cadelli Angelo cent 50, Marchi Carlo l. 2, Marus Giuseppe l 1, Menus Giovanni l. 1, Marello Salvatore l. 2, Capridi Vincenzo l. 1, Cadel Elisabetta cent 50, Zanussi Sante cent. 50, Toffolo Gio Batta cent. 50, Calligaro Clemente l. 1, De Marco Luigi l. 1, Della Massera Gio Batta l. 1, Zanetti Sante cent. 50, Mion Gio Batta cent. 50, Zanetti Giovanna l. 1, Bellina Letizia l. 1, Cisotti Demetrio cent. 50, Marus Cecilia cent 50, dott. Boreanas Leonardo l 2, dott. Pagnacco Osualdo l. 1, Roncan Giacomo cent. 50, Tonello Luigi cent. 50, Girolami Raffaello cent. 50, Zanetti Osualdo l. 1, Marchi Vincenzo l. 1, N.o 21 offerte per l'importo complessivo di l. 4 75 Importo totale della IV Lista l. 71 50.

Importo complessivo delle quattro liste lire 307 50.

Le offerte si ricevono presso il locale Ufficio del Genio Civile, Via Aquileja N.o 2 e presso la Libreria Gambierasi.

### La birra dei F.lli Kosler di Lubiana

venne premiata con **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Internazionale di Vienna 1894 delle concorrenze di birra per l'alimentazione popolare.

Il giurì ebbe a giudicare oltre 60 qualità di birra di quasi tutti i paesi d'Europa.

Deposito e rappresentanza tanto in barili che in bottiglia presso C. Burgart Udine.

### Convitto annesso alla R. Scuola Normale.

Si avverte che il 20 settembre p. v. si apre il convitto per quelle alunne, che si dovranno preparare agli esami di ammissione e riparazione che avranno luogo presso la scuola normale il 1.o di ottobre.

Il convittto resta aperto durante le facanze autunnali e chi avesse interesse potrà in esso ricevere tutte le indicazioni di cui abbisognasse.

Il locale, salubre, comodo rallegrato da vere cortine di verzura che tapezzano l'ampio cortile pieno di luce e di sole, è stato quest'anno ampliato per cura del municipio onde renderlo atto ad accogliere numero maggiore di convittrici. — Si accettano alunne anche per le classi elementari e la retta modicissima è di L. 350 annue. Il vitto è abbondante e variato e il benessere che ivi godano le alunne è provato da numero ogni anno crescente.

*A. Sala*
Direttrice
Via Tomadini N. 21 Udine.

### Cucina Economica.

Durante il mese di Luglio decorso, la nostra Cucina Economica Popolare smerciò 6582 razioni di minestre, 117 di carni, 70 di musetto e carne di majale, 4471 di pani, 547 di vini, 731 di verdure. Completamente razioni 12521.

### Ripetizioni autunnali.

Il 15 corr. mese il nostro Collegio-Convitto *Donadi* si riapre per i giovani delle Elementari, del Ginnasio e delle Tecniche che dovessero riparare agli esami o tenersi esercitati negli studi.

### Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

*Bardusco Andreina*
Vatri Dott. Daniele L. 1.

di *Ronchi Co. Antonio*
Billia Dott. Lodovico L. 1.

della *Co. Elena Mantica d'Arcano*
Cosattini Ettore perito L. 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

*Avvertenze.* — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

### Per l'Istituto Derelitte

in morte di
*Bardusco Andreina*
F.lli Tosolini L 1, Del Puppo Prof Giovanni l. 1,

di *Rosina del Bianco*
Toffoletti Giuseppe L. 1,

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

---

Ieri dopo breve malattia cessava di vivere la bambina

**Ermінia Modonutti.**

I genitori addolorati ne dànno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 2 agosto.

I funerali seguiranno oggi alle ore 7 pom. nella Parrocchia della B. V. delle Grazie.

---

### Gazzettino Commerciale.
### Municipio di Udine.

LISTINO
*dei prezzi fatti sul mercato di Udine*
1 Agosto 1894.

FRUTTA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Corniole | » | » | 7, 8 |
| Peri | » | » | 6, 7, 8, 9, 10, 12. |
| Pesche | » | » | 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 22, 23, 25, 28, 30, 35, 40. |
| Pomi | » | » | 7, 13. |
| Prugne | » | » | 5, 6. |

### MEMORIALE DEI PRIVATI
**Avviso.**

Nel giorno 10 agosto 1894 alle ore 9 ant. avrà luogo avanti la Pretura di Cividale l'asta degli stabili del compendio del fallimento di Zanetti Domenico. Chi credesse aspirarvi può prendere notizie sugli stabili da vendersi e delle condizioni dell'incanto nella Cancelleria della Pretura di Cividale e presso il Curatore del fallimento Avv. G. Batta Antonini di Udine.

### Altri interessanti particolari sulla morte dei sei briganti.

Telegrafano da Palermo:

Dei sei briganti della banda Maurina rimasti uccisi nello scontro di Solazzo d'Ambola, cinque giacciono sul letto asciutto del torrente Pizzillo ombreggiato da alti faggi. Essi si trovano immersi in un lago di sangue coagulato. Il sesto brigante che faceva la sentinella è steso morto sul Colle Bosco d'Ambola a cento metri di distanza dagli altri cinque.

Esso tiene ancora impugnata nella destra la carabina, che è carica a palla. I suoi occhi sono orribilmente stralunati, ha i denti stretti ed un terribile aspetto di ferocia nel volto. Gli si scorge un profondo buco nero nella fronte ed altre ferite di petto, dalle quali continua a sgorgare abbondantemente il sangue.

Tutti i briganti rimasero freddati da ferite al petto od alla fronte, il che dimostra che non pensarono punto a fuggire, ma si difesero strenuamente.

Il brigante Ortolano, famoso per le sue gesta sanguinarie, giaceva supino colpito da una palla al petto e da una pugnalata al cuore.

Gli fu trovato addosso un romanzo di masnadieri, un vaglia del tesoro di lire mille, un biglietto da cento ed il portafogli forato da una palla.

Cavoli, un altro dei più feroci capibanda, giaceva sul lato destro coll'aspetto terribile, colpito esso pure al petto. Aveva il volto contratto da ira feroce, gli occhi dilatati, vitrei, sinistri. La sua vista incute un vero terrore. Gli trovarono addosso il numero del 28 marzo 1894 del *Giornale di Sicilia*, in cui si narra dello scontro tra Maurini e la forza pubblica avvenuto il giorno stesso a Castelbuono.

Il brigante Patti aveva addosso un libretto della Cassa di risparmio con lire 90.

Si constatò che non si trovava tra i morti il noto capobanda Caudino. Tutti i briganti erano muniti di ottimi fucili, rivoltelle, coltelli e pugnali, e portavano al collo immagini sacre...

I valorosi uccisori dei briganti furono: Francesco Leanza ed i figli Antonio, Carlo e Gabriele, unitamente a Vito Travagliante e Giuseppe Savoca, tutti di Cesaro.

La notte scorsa i sei cadaveri furono sorvegliati da dieci granatieri e da sei carabinieri. Stamane, per le formalità della legge riguardanti l'autopsia, si recarono sul luogo le autorità giudiziarie di Mistretta. Era con loro anche il fotografo Locasco.

### Il processo Caserio.

Si assicura che l'istruttoria, avviata contro Caserio, ha posto in sodo che egli ha agitato realmente per impulso spontaneo e non per mandato di un gruppo di congiurati. Il soldato Leblanc avrebbe dunque inventato tutte le circostanze di fatto, rivelate all'autorità militare prima, al giudice istruttore poi, e ciò, probabilmente, nella speranza di poterne trarre qualche vantaggio personale.

Il dibattimento in confronto del Caserio è definitivamente fissato per oggi. L'aula destinata è lunga 15 metri e larga 5.

---

Il decreto per togliere lo stato d'assedio della Sicilia è pronto e sperasi inoltre, dall'on. Crispi, di poter proporre in novembre una amnistia per la quale verrebbe commutata la reclusione nel domicilio coatto.

## *Notizie telegrafiche.*

### La Bulgaria alla vigilia d'una grande crisi?

**Sofia,** 1. L'ex ministro Oresakow publica un importante articolo nel giornale *Borba* nel quale vuole dimostrare che in seguito alla caduta dello Stambulow e al risveglio del forte partito russo in Bulgaria, questa fra non molto, sarà gettata in una inevitabile e seria crisi, non scevra da perturbamenti interni.

Un sintomo della opinione pubblica infervorata per la Russia lo abbiamo nelle dimostrazioni per lo scarceramento di Karawelow. Una massa di popolo portatasi prima sulla tomba ove sono sepolti Milarow e i suoi tre compagni — morti sulla forca — e che l'opinione pubblica oggi proclama martiri della tirannide di Stambulow; si fermò poi dinanzi al carcere della *Czenia Damnja* ed acclamò entusiasticamente a Karawelow ed alla Russia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

**LE INSERZIONI** dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Ma. ,se, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**



*Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.*